

LA PROVINCIA DI PISA

GIORNALE POLITICO

UFFICIALE PER GLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DI PISA
E PER GLI ATTI DEI CONSIGLI PROVINCIALE E COMUNALE

PREZZO D'ABBONAMENTO A DOMICILIO E NELLE ALTRE PARTI DEL REGNO
Trimestre L. 2.50 — Semestre L. 5. — Anno L. 10.
Un Numero separato costa Centesimi 10.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio del Giornale.
L'amministrazione è responsabile delle sole associazioni che vengono fatte direttamente al suo Ufficio.

Condizioni per le inserzioni e abbonamenti
Tutti i pagamenti sia per le inserzioni e avvisi sia per gli abbonamenti devono essere anticipati.
Qualunque pagamento non è riconosciuto per valido se non è fatto direttamente all'Ufficio del Giornale, e contro ricevuta firmata dal Direttore proprietario del Giornale stesso, *Avv. Gaetano Frediani*.
Ufficio di Direzione e Amministrazione
Lang'Arno Medio Num. 4, dello Stabile dell'*Hotel Europeo*.
L'Ufficio è aperto tutti i giorni dalle ore nove antimeridiane alle ore 4 pomeridiane.
PUBBLICAZIONE. — Giovedì e Domenica di ciascuna settimana.

INSEERZIONI
Atti Giudiziari ed Amministrativi cent. 25 per linea o spazio di linea. Inserzioni dopo la firma del gerente centesimi 60 per linea o spazio di linea. Avvisi particolari centesimi 25 per linea o spazio di linea.
AVVERTENZE
Si respingono le lettere non affrancate.
Non si restituiscono manoscritti. — Non si tiene conto di scritti anonimi.

Pisa 27 Aprile

PARTE NON UFFICIALE

Sentiamo con piacere che S. M. il Re si è perfettamente ristabilito in salute, e che fra tre o quattro giorni ritornerà da Torino a Firenze.

I DECRETI DEL CONCILIO ECUMENICO

L'*Unità Cattolica* di oggi pubblica il testo latino e la traduzione italiana della Costituzione dogmatica sulla fede cattolica, consistente nel proemio, in quattro capitoli di Dio Creatore, della rivelazione, della fede, della ragione, e nei canoni relativi, pubblicata nella sessione conciliare di domenica.

Riproduciamo oggi il testo del proemio:

COSTITUZIONE DOGMATICA sulla fede cattolica.

Pio Vescovo, servo de' servi di Dio, coll'approvazione del Sacro Concilio, a perpetua ricordanza della cosa.

Il Figlio di Dio e Redentore del genere umano, il Signor nostro Gesù Cristo, stando per ritornare al Padre celeste, promise che ei sarebbe rimasto tutti i giorni fino alla consumazione dei secoli colla sua Chiesa militante sulla terra. Per la qual cosa non mancò mai in alcun tempo di stare presso la sua diletta Sposa, di assisterla insegnante, di benedirle nelle sue opere e recarle soccorso allorchè pericollava. E questa sua salutare provvidenza apparve da tanti innumerevoli benefici, e manifestissimamente si conobbe in quei frutti che all'orbe cristiano dai Concilii ecumenici, e segnatamente dal Tridentino, quantunque celebrato in tempi cattivi, abbondantissimi derivarono. Da questi infatti furono i più santi dommi della religione più distintamente definiti e chiaramente esposti, gli errori condannati e repressi; da questi l'ecclesiastica disciplina ristorata e più fermamente sancita, promosso nel clero l'amore della scienza e della pietà, preparati i collegi per giovanetti da educarsi alla sacra milizia, e infine i costumi del popolo cristiano riformati e colla più accurata erudizione dei fedeli e coll'uso più frequente dei sacramenti. Quindi inoltre una più stretta comunione delle membra col Capo visibile, ed un vigore aggiuntosi a tutto il corpo mistico di Cristo; quindi il moltiplicarsi delle religiose famiglie e degli altri istituti della cristiana pietà; quindi eziandio quell'ardore assiduo e costante, fino all'effusione del sangue, nel propagare per l'orbe il regno di Cristo.

Tuttavia, mentre con gratitudine, com'è dovere, ricordiamo questi od altri insigni vantaggi che principalmente per mezzo dell'ultimo Sinodo ecumenico la divina clemenza ha largito alla Chiesa, non possiamo trattenerci lacerbo dolore per mali gravissimi che nacquero specialmente da ciò che presso moltissimi o si sprezzò l'autorità dello stesso sacrosanto Sinodo, o se ne trascurarono i sapientissimi decreti.

Nessuno infatti ignora che le eresie, pro-

scritte dai Padri tridentini, volendosi, dopo essersi spezzato il divino magistero della Chiesa, lasciar le cose spettanti alla religione al giudizio di qualsivoglia privato, si sciolsero a poco a poco in molteplici sette, discordando le quali e combattendosi fra loro, ogni fede in Cristo finì per essere in non pochi abbattuta. Pertanto presero a non tener più per divina ed anzi ad enumerare fra le mitiche favole la stessa sacra Bibbia, che prima dicevano unico fonte e giudice della cristiana dottrina.

Quindi nacque, e troppo ampiamente per l'orbe si propagò quella dottrina del razionalismo o naturalismo che in ogni cosa avvertendo la religione cristiana, come soprannaturale istituzione, col massimo studio si adopera, affinché, escluso Cristo, che è il solo Signore e Salvatore nostro, dalle menti umane, dalla vita e dai costumi dei popoli, vengasi a stabilire quello che chiamano regno della pura ragione o della natura. Lasciata poi e rigettata la cristiana religione, negato il vero Dio e il suo Cristo, caddero infine molti nel baratro del panteismo, del materialismo, dell'ateismo, in modo che, negando omai la stessa ragionevole natura ed ogni norma del giusto e del retto, tentano di far crollare fin dal più basso le fondamenta dell'umana società.

Ora, dominando per ogni parte questa empietà, ne avvenne sgraziatamente che eziandio parecchi figli della cattolica Chiesa fuorviassero dalla strada della vera pietà, e a poco a poco, diminuite le verità, si attenuasse in essi il sentimento cattolico. Trascinati infatti da strani insegnamenti, mescolando alla rinfusa natura e grazia, scienza umana e fede divina, vedonsi depravare il senso genuino dei dommi quale lo professa la Santa Romana Chiesa, e trarre in rischio l'integrità e la sincerità della fede.

Le quali cose tutte osservate, come può avvenire che non si commovano le intime viscere della Chiesa? Imperocchè, in quel modo che Dio vuole che tutti gli uomini si salvino e giungano alla cognizione della verità; in quel modo che Cristo venne per salvare ciò che era perito e adunare i figli di Dio, ch'erano dispersi, così la Chiesa, da Dio costituita madre e maestra dei popoli, si conosce a tutti debitrice ed è sempre pronta ed intenta a rialzare i caduti, a sostenere chi scivola, ad abbracciare chi ritorna, a confermare i buoni e ad animarli a cose migliori. Per il che essa non può in alcun tempo ristarsi dall'attestare e predicare la verità di Dio, che sana tutte le cose, non ignorando ciò che le fu detto: « Lo spirito mio che è in te e le parole mie, le quali io ho poste in bocca a te, non si dipartiranno dalla tua bocca da questo punto fino in sempiterno »¹⁾.

Noi pertanto, seguendo le vestigie dei nostri predecessori, non mai tralasciammo, secondo il supremo nostro apostolico ministero, di insegnare e difendere la verità cattolica e riprovare le perverse dottrine. Ora poi, vedendo e giudicando con Noi i vescovi dell'orbe universo, congregati per nostra autorità nello Spirito Santo in questo ecumenico Sinodo, appoggiati alla parola di Dio scritta e tramandata, siccome la ricevemmo dalla Chiesa cattolica

¹⁾ Isaia, LIX, 21.

santamente custodita, genuinamente esposta, stabilimmo di professare e dichiarare da questa Cattedra di Pietro al cospetto di tutti la salutare dottrina di Cristo, proscrivendo, e condannando gli errori a lei contrari, per la potestà a noi da Dio concessa.

DECRETO PEL PLEBISCITO FRANCESE

Dai giornali francesi testè arrivati togliamo il testo seguente del decreto pel plebiscito già accennato dal telegrafo:

« Napoleone ecc.

Visto il Senatus-consulto deliberato il 20 aprile corrente, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il popolo francese è convocato nei suoi comizi la domenica 8 maggio prossimo per accettare o respingere il progetto di plebiscito seguente:

« Il popolo approva le riforme liberali o perate nella Costituzione dopo il 1860 dall'Imperatore nel concorso dei grandi Corpi dello Stato, e ratifica il Senatus-consulto del 20 aprile 1870 ».

Art. 2. Il voto avrà luogo nel comune conformemente all'art. 3 del decreto del 2 febbraio 1852 e secondo le liste elettorali del 31 marzo ultimo.

Art. 3. Gli elettori momentaneamente assenti dal loro domicilio saranno ammessi a votare nel luogo attuale della loro residenza, ma solamente dietro presentazione di un estratto della lista elettorale del loro comune, il quale constati la loro iscrizione e sia certificato dal sindaco.

Art. 4. Sono radiati dalle liste elettorali i nomi degli individui morti dopo il 31 marzo, o che avessero perduto il godimento del loro diritto di voto.

« A questo scopo una tavola rettificativa sarà pubblicata e affissa in ciascun comune cinque giorni prima della riunione degli elettori.

Art. 5. Lo scrutinio sarà aperto la domenica 8 maggio in ciascun comune dalle ore 6 del mattino alle ore 6 della sera.

« Tuttavia i prefetti, dietro domanda dei sindaci, potranno autorizzare l'apertura dello scrutinio alle ore 5 del mattino. L'ordinanza prefettizia dovrà essere affissa nel comune tre giorni prima dello scrutinio.

Art. 6. Il voto avrà luogo a scrutinio segreto per sì e per no, col mezzo d'una scheda manoscritta o stampata.

« Lo spoglio dei voti seguirà immediatamente la chiusura dello scrutinio.

Art. 7. Gli elettori dell'armata di terra e di mare voteranno nel luogo della loro guarnigione e residenza al momento del voto.

« Ciascuna delle sezioni militari o marittime sarà presieduta dal capo più elevato di grado.

Art. 8. Il censimento dei voti di ciascun dipartimento sarà fatto in seduta pubblica da una commissione di tre membri del consiglio generale designati dal prefetto.

Art. 9. Il censimento generale dei voti avrà luogo in seno del Corpo legislativo.

Art. 10. I nostri ministri sono incaricati, ciascuno per ciò che lo riguarda, dell'esecuzione del decreto che sarà pubblicato conformemente alle ordinanze del 27 novembre 1816 e 18 gennaio 1817.

Fatto al palazzo delle Tuileries
Li 26 aprile 1870.

NAPOLEONE.

(Sono controfirmati tutti i ministri).

CAMERA DI COMMERCIO.

Il Comitato per la Esposizione Agraria, Industriale e di Belle Arti, che avrà luogo in Pistoia nel settembre del corrente anno, ha inviato a questa Camera di Commercio il Regolamento per la esposizione medesima, e alcune schede per rilasciarsi a coloro che vorranno concorrervi. La domanda di ammissione deve esser fatta non più tardi del 30 giugno prossimo, ed i prodotti ammessi debbono essere consegnati ai locali della Esposizione non più tardi del 30 agosto futuro.

NOTIZIE DELLA PROVINCIA.

— Ci scrivono da Ponsacco:

Nella notte del 20 aprile verso le ore due, un ladro, certo Ranieri Tamperi detto *il Vecchio*, uomo sommanente pregiudicato coi tribunali e dedito ai furti, eseguiva uno scasso alla bottega di commestibili e pizzicheria posta in Ponsacco, di proprietà di Emilio Guiducci, ed ivi introdottosi aveva già principiato ad involare una quantità di prosciutti, salami, zucchero, formaggio, e due sacca di farina di grano per l'approssimativo valore di lire 200, 00; ed avrebbe senza dubbio rubato anco il danaro esistente in una cassetta di detta bottega, ove non fosse stato sorpreso nel fatto dai bravi carabinieri di questa stazione, i quali perlustrando il paese si accorsero del furto e penetrati nell'esercizio del suddominato Guiducci riuscirono ad arrestare il ladro, che erasi nascosto dietro un banco della bottega stessa.

Questa bella operazione fu eseguita dal Vice-brigadiere Bodoira 2.º Gaspero comandante la stazione locale, non che dai di lui dipendenti carabinieri a piedi Disperano 1.º, Salvatore Tinchelli 1.º, Alfonso, e Canacci 1.º Antonio, i quali tutti per l'attività e zelo spesse volte dimostrato, sarebbero pur troppo meritevoli di una adeguata ricompensa.

CRONACA LOCALE

27 aprile.

— La sera scorsa si parlava in via delle Belle Donne di una casa che minacciava rovina. — Accorsi sul luogo l'Ingegnere comunale ed un funzionario di P. S., verificarono che pel momento non vi era

pericolo di sorta, e ristabilirono così la calma nelle famiglie che vi abitano e che si erano abbastanza intimorite. — Tuttavia quello che sarà dal proprietario di quello stabile provveduto con sollecitudine a quei ripari, che a quanto ci vien detto occorrono prontamente.

— Son circa quattro mesi che due giovani amanti, di S. Michele agli Scalzi, cessarono di amareggiare perchè il padre dello sposo appose il suo veto sulla scelta del figlio. Il giovane pare non soffrisse molto al distacco, e non fece opposizione di sorta; ma l'amata, che a quanto pare doveva esserne innamorata, nulla lasciò d'intentato per riacquistare il perduto amante. Infatti più volte cercò d'intenerirlo; ma egli rimase saldo nella osservanza del comando paterno. Anche stamane essa fece di lui ricerca, e saputo che era andato a passeggiare alle Piagge, vi si diresse frettolosa, sperando di ottenere colla sua insistenza un felice risultato. « Ah, il giudizio uman come spess'erra! » Arrivata sul luogo e scorto il desiderato oggetto, gli si pose d'innanzi, e senza tanti discorsi gli intimò a dir sul momento quale veramente fosse la sua intenzione. Il giovane, sopraffatto, non considerò i lampi di rabbia che uscivano dagli occhi della ragazza, e senz'altro rispose che non voleva più saperne assolutamente. A tali parole essa minacciosa trasse di tasca un coltello, e in men che si accenna vibrò quattro colpi all'infido amante, producendogli altrettante lesioni che per fortuna sono state giudicate leggere. Poi si diede alla fuga, e portatasi alla Caserma dei carabinieri confessò il suo delitto e si costituì prigioniera.

Stato Civile

Dal 16 al 20 aprile 1870 inclusive.

Nascite denunziate

Maschi 43 — Femmine 41.

Matrimoni.

Malasoma Ranieri di Giovan Domenico, celibe, funoio, con Ceccarelli Angela del fu Sabatino, nubile, tessitrice, ambedue di S. Giovanni al Gatano — Antonelli Attilio di Lorenzo, celibe, bracciante, con Pellegrini Teresa di Giuseppe, nubile, tessitrice, ambedue di Oratoio — Masotti Santi del fu Giuliano, vedovo, parrociere, di Livorno, con Tonini Consiglia del fu Vincenzo, nubile, attendente alle cure domestiche, di Pisa.

Morti.

Ceccarelli nei Barabotti Carolina del fu Sebastiano, di anni 65, bracciante, di Sant' Ermete — Andriani Pietro del fu Luzzaro, coniugato, di anni 66, oprante, di Rosignano Marittimo — Marnetti Giuseppe di Vincenzo, celibe, di anni 25, carrozziere, di S. Marco alle Cappelle — Puccetti Pietro del fu Jacopo, coniugato, di anni 65, impiegato, di S. Stefano extra moenia — Vagnini Menotto d'Angiolo, di anni 3 1/2, di S. Giusto in Cannicci — Ceccarelli vedova Pastocchini Marianna del fu Giuseppe, di anni 82, possidente, di Oratoio — Lazzeri Dirce di Flaminio, di mesi 21, di Pisa — Cioni vedova Chiari Teresa del fu Domenico, di anni 80, benestante, di Pisa — Conti Luigi del fu Francesco, coniugato, di anni 67, possidente, di Pisa — Rossi Ranieri di Crispino, coniugato, di anni 70, di Pisa — Nuti Giuseppe di Angiolo, di anni 48, celibe, bracciante, di Pisa — Rossini Maria del fu Gioacchino, di anni 78, nubile, bracciante, di Pisa — Grasseschi vedova Lorenzetti Maria del fu Biagio, di anni 80, fruttivendola, di Pisa — Buchignani Serafino del fu Giuseppe, di anni 52, vedovo, colono, di Cascia — Magnozzi Pietro del fu Antonio, di anni 71, vedovo, colono, di Putignano — Rindi Giuseppe del fu Francesco, di anni 49, coniugato, oprante, di S. Marco alle Cappelle — Borsò Giovanni del fu Angiolo, di anni 44, celibe, macellaro, di Pisa — Riccetti Andrea Aquilino del fu Francesco, di anni 40, coniugato, possidente, di S. Michele degli Scalzi — Schlegel Maria del fu Francesco, nubile, di anni 47, pittrice, di S. Michele degli Scalzi — Carrai Giuseppe del fu Gaspero, di anni 74, coniugato, colono, di Fauglia.

E più 5 al disotto di un anno.

Cambiamenti di Domicilio.

Pucci Fortunato, impiegato R., da Siena a Pisa —

Davini Lorenzo, impiegato R., da Castelfiorentino a Pisa — Murzi Bartolommeo, da Pisa a Livorno — Van-Lint dott. Eugenio, da Pisa a Montalcino.

NECROLOGIA

Si loda morto l'uom celebre, si piange l'uomo giusto. Molto rumore di fama che poi più presto che non promette si dilegua lontanando, suona alto intorno alla tomba del primo: al compianto levato sul sepolcro del secondo fanno eco col cuore quanti cittadini onorati lo conobbero; e la mestizia dei buoni è durabile assai più a lungo dell'ambizioso rumore mondano.

Ai nostri tempi cui si è fatta consueta a tutti e per tutti l'intemperanza nello encomio e nel biasimo, giovi a distinguere il vero dal vano la verecondia delle lodi.

Io, amico al defunto magistrato, ma di libera professione, accettai il mesto incarico di annunziare la novella dolorosa della sua morte alla città nella quale resse con vigore insolito e antica dignità l'ufficio di presidente del tribunale; e nella quale fu amato e stimato, ed or ricordato universalmente con dolente desiderio.

« Si dica solamente di me che fui un uomo onesto », disse il morente pregando modestia nei suoi funerali.

Si affermerà o spirito virtuoso e gentile e tutti assentiranno riverenti.

ANTONIO FANOI nacque in Piteglio il 19 novembre 1813, di umil casa, da gente operosa e d'antico nota in quel popolo per ottima onestà di costumi. Il padre, volendolo ingentilire negli studii sostenne (parco a sè) le spese della sua educazione, onde il diletto figliuolo si conquistasse colle fatiche dello intelletto nobiltà di condizione e chiarezza di nome; e meritamente in appresso l'una e l'altra ottenne, coronando i voti del buon padre, che tutti gli anni amorosamente riconoscente visitava nella quiete del suo podere.

Nel collegio di Pistoia incominciò i primi studii, e in quello Ferdinando di Pisa gli terminò, conseguendo a pieni suffragi la laurea dottorale, conferitagli (fra gli altri professori) dai due sommi giuriconsulti Federigo Del Rosso e Giovanni Carnignani. Ad acquistare la scienza delle leggi (senza la quale la giurisprudenza diventa secco e sterile mestiere, o difendendo cause o dettando sentenze) seguì la toscana scuola, che ad indagare l'antica prudenza romana cercò aiuto dalla filosofia e dalla storia. Nell'erudirsi in quelle profonde dottrine seppe vincere l'aspra fatica d'imparare il tedesco. Però praticando nei libri quei dotti alemanni, non inceppò il capace ingegno nelle loro dialettiche sottigliezze; e scrivente o parlante fu chiaro ad esprimersi, facile ad intendersi; misurato se non eloquente nel discorso, evidente se non purgato nello stile.

Per questa ampiezza di erudizione, non scevra di notizie letterarie, credo fosse riputato degno di essere eletto, acclamandolo gli accademici, membro della pistoiese accademia di scienze lettere ed arti.

Fornite le pratiche legali venne promosso all'avvocatura, presidente l'Ordine l'avv. Lamporecchi. Dal 1840 al gennaio dell'850 esercitò con molta rinomanza a Firenze la professione di avvocato, allora per le toscane leggi orrevole e liberissima e costante propugnatrice di tutte le libertà civili; senza di che quelle politiche sono ludibri: nell'indipendenza della quale (di rado dal governo arbitrariamente imbavagliata, temuta ma riputata) si rifugiarono molti liberi uomini; ed umili clienti ebbero di sovente pubblica soddisfazione di prepotenze fatte o tentate da coloro che pur sedevano in eccelsio. Mi si afferma, che nel trattare le sue cause grave fosse il Fanoi, e paziente a studiarle e sicuro nel definirle; e ciò senza quelle lungherie e parvenze oratorie, che modernamente fecero appellare certi aringatori e oratori « i virtuosi della parola ». Essi in prima litigatori per gli interessi dei privati, oggi perlopiù dei pubblici: spesso in questa gran tempesta di parole naufraganti il giusto e il vero. Non ho per certo se l'avv. Fanoi accettasse il mandato di deputato all'assen-

blea legislativa e costituente toscana del '49; noto per altro in suo onore come a lui si fosse pensato e in lui fidato. Mi è ignoto poi come nel '50 preferisse all'orar cause il giudicarle. Certo è che per xvii anni fu magistrato sempre ragguardevole e onorando. Principiò la sua carriera giudiziaria audite al tribunale di Portoferraio, la terminò nel corrente anno colla vita, consigliere alla corte di appello di Lucca. Austero intelletto, il Fanoi non mutò di abitudini per cangiare di professione; rimase giuriconsulto; e dalle curie dei diversi tribunali, e da quella della corte, (libera lode) gli fu confermato quel titolo, che specialmente oggi non vien prodigato; appartati come volemmo essere dall'antico nostro diritto, e dalla maestà delle sue usanze. Lodarlo di sua integrità sarebbe un quasi offendere la sua memoria: lodiamolo invece per la sapienza, non turbata dalla molestissima ruota delle nuove leggi, con che resse la presidenza dei tribunali; lodiamolo per le sue dotte e meditate sentenze, persuadenti ai vittoriosi le ragioni del loro buon diritto, ai soccombenti i motivi della loro perdita. Lodiamolo per la sua indipendenza di magistrato, la quale con Filippo Dupin non voglio che solamente metta al coperto la libertà dell'ufficio ma eziandio la dignità del medesimo. Noi della curia, lodiamolo della cortese attenzione colla quale ascoltava le nostre difese; tanto maggiormente in lui meritevole, che ebbe da natura indole risentita, forse procedente d'una fièvre sanità spesso rotta da lunghe e incresevoli malattie. E nondimeno sedente in tribunale, assumeva per lungo spazio di tempo aspetto tranquillissimo e volto benigno; e se occorreva (di rado) dovesse riprender qualcuno, il faceva senza triviale concitazione di sdegno e prepotenza di maniere, breve e solenne nei moti, quali si convengono ad uomini togati, nel tempio della giustizia.

E di volgere in fama di scrittore la rinomanza di pratico giuriconsulto avrebbe potuto facilmente ottenere, se meno scrupolo avesse posto nello spedire gli affari del suo ufficio, e avanzato gli fosse così il tempo per trattarsi nelle pure speculazioni del Diritto. Ne abbiamo sufficiente saggio nel Discorso letto il giorno xi novembre del '63 nel tribunale di Pisa, in tornata solenne; reso pubblico a preghiera della curia pisana, lui repugnante. Ivi ben ragionò e della istituzione della giuria, e di quella desiderata, dei tribunali di terza istanza. Sulla prima pensò, ed ebbe il coraggio di manifestare il suo pensiero, « che la ragione politica domina in questa istituzione la ragione scientifica ». Sulla seconda non sedotto dalle dottrine francesi, dissertò stupendamente provando impossibile scaturisca la verità da due giudicati disformi sul fatto, per quale si rende illogico ed illusorio il ricorrere alla *corte di cassazione*, che dei fatti è impedita d'occuparsi. Per questa istituzione renderebbesi meno cara e più equabilmente distribuita la giustizia nel regno; e nelle provincie potrebbe pure dare bramata occupazione ad eletti ingegni, e sarebbe compenso a nobilissime città, di molti istituti che in quelle fiorivano; i quali alla città capitale per ismania di concentramento d'improvviso si trasportarono. Ma indarno l'uom savio esclamò: « mostriamoci indipendenti nei costumi, e nelle istituzioni, se vogliamo essere indipendenti nella politica ».

Fu anche da lui compilato il rapporto delle risposte ai quesiti del ministro guardasigilli sui progetti del codice penale e del codice di polizia, dei signori componenti la corte di Lucca; tanto fu considerato forte e nel diritto civile e in quello penale. D'inedito lasciò un commento a ciascuno articolo del nuovo codice civile; ed ho notizia (per ora non certificata) che traducesse dal tedesco in italiano un opuscolo giuridico del celebrato alemanno Feberbach.

Il Principe lo volle fregiato delle insegne Mauriziane; e molti si rallegrarono che esso a quelle recasse onore.

Evvi peraltro un'altra sorta di onore nel

mondo, che non brilla in aurati segna, tutto morale, che a pochissimi si comparte; avvegnachè quello l'umana superbia non possa comperare; nè alla gagliardia sola dell'ingegno si dato di assequire; nè potenza di comando valga ad imperre. Non se lo procacciò Cesare il fortunatissimo e splendidissimo imperatore di Roma; ebbeselo senza cercarlo, Fabrizio agricoltore e console e virtuoso cittadino: è la ricompensa della virtù, riconosciuta dagli uomini. Questa eccellente virtù, circondata dalla riverenza spontanea di tutti, non è la mistica solitaria e disutile; ma l'operativa, consorte di tutta la vita. Tu la trovi nella più parte dell'egregie vite di Plutarco, e a perfezione nella sacrosanta del Cristo.

Infatti ha del divino allegare la propria vita a prova dei propri insegnamenti. Ho dovuto alzarmi a prenderne esempio nelle storie antiche, e nell'Evangelo, per ispiegarmi; tanto grande ai tempi nostri è la discordia fra le opinioni e i fatti, tra il dire e l'operare. Ma mi serva a fare intendere l'estimazione affettuosa che si tributò ad Antonio Fanoi in suo vivente; e la verità del compianto che se n'è fatto, lui morto, e dai suoi colleghi, e dagli amici, e da tutta la città; e più straziante dalla vedova dolorosa, e da coloro che gli ebbero gli occhi in pace; e più tardi, ahimè! si farà dai cinque figliuolletti incapaci per la tenera età di comprendere quanta perdita abbiano sofferta, che cuore di padre cessasse di palpitar per loro, poco dopo la mezzanotte dei xix aprile di questo anno, per private e pubbliche calamità per tutta l'Italia funesto.

Abbiamo narrato come visse il consigliere Fanoi; diciamo ora come guardasse in faccia la morte; là, in quell'estremo si misura la forza del cuore e la filosofia di un mortale. *Usque adeo mori miserum est?* Gli è tanto difficile il morire per l'uomo, allorchè la sua giornata fu piena di buone opere? gianga pur la sera quiete dell'opra. Uscirà di questo miserabile mondo (che a tanti par bello), considerandolo come pelago fortunose; molto più se di lontano minaccia la procella, e l'orizzonte intorno intorno si oscura; navigante non pauroso di raccogliersi in parte.

In frutu vissimus moriamur in portu.

Il filosofo romano mentre l'impero ruinava in servitù, libò il sangue delle segate vene a Giove Liberatore, e tranquillo dello ignoto spirò: il giuriconsulto cristiano fidente nelle cose arcane del cielo apprezzò non alterato l'ora suprema della vita, consolandosi nella religione dei padri.

Non si spaurì del morire nè dell'immatura fine si dolse, bramò perpetua quiete. Solo si commosse sui figli con affetto inenarrabile, e strinse la mano alla moglie piangente. « Questa è per me l'ultima sera: dunque presto, vo' riposare in Dio. » E agli amici: « fatemi accompagnare alla tomba senza fasto. Si dica solamente di me che fui un uomo onesto ». Queste le ultime sue parole: poi quietò per sempre.

Fuono celebrate solenni esequie allo estinto nel tempio di San Michele, alle quali assistettero, ai quattro lati del feretro, il Prefetto della città, il Presidente e il Procuratore generale della corte, e il facente vece di presidente del collegio degli avvocati.

Gli fu detto nobilmente e affettuosamente l'ultimo addio dal cav. Vanni consigliere della corte, e dal cav. Giuliani, sostituto al procuratore generale. La magistratura del tribunale, quella della corte di appello, i consiglieri di prefettura, la curia degli avvocati e dei procuratori, e molto popolo era radunato nella chiesa; veracemente afflitto e pensieroso che Morde tanto diradi fra noi le file dei buoni.

I giornali di opinione politica diversa, concordemente della sua morte si condolsero. « Egli si vestì di giustizia, ed ella altresì lo rivestiva: la sua dirittura l'era come un amanto » *Iob xxix, 14.*

FELICE TRIBOLATI
Avvocato.

Società dei Liberi Pensatori in Pisa

Domenica 1.^a del corrente ad ore 11 ant. avrà luogo l'Adunanza generale ordinaria per discutere affari della massima importanza.

Pisa, 27 aprile 1870.

Per il Presidente
PAOLO DE SUSINI.

Il Segretario
CINGOLI EMANUELE.

Pregati, pubblichiamo:

Il sig. LASIMIO professore Fausto ha donato alla Biblioteca Circolante *Galileo Galilei* i seguenti libri:

Matteucci. Raccolta di scritti politici e sulla pubblica istruzione.

Vasari. Vite dei più eccellenti scultori, pittori ed architetti (ristretto).

Schar. Corso teorico-pratico della lingua inglese.

Gleig. The history of the Bible.

Sannazzaro. Arcadia.

Parini. Versi e Prose.

Muratori. La filosofia morale esposta ai giovani.

Franscini. Statistica della Svizzera.

Bartoli. Orazioni varie tratte dalle sue opere.

Il sig. MARTELLI ha donato:

Goldoni. Commedie.

Alfieri. Autobiografia.

> Tragedie.

Botta. Storia della guerra dell'indipendenza d'America.

Manzoni. Promessi Sposi.

Il sig. FUMI Luigi ha donato il giornale «Annali dell'associazione per l'educazione del popolo. Rivista italiana della pubblica istruzione».

Prestito di Bari. — Estrazione del 10 aprile 1870.

Elenco delle Obbligazioni estratte col rimborso di L. 150.

Serie	Numero	Serie	Numero
56	20	464	5
60	95	469	9
99	1	469	10
101	2	474	6
108	55	571	6
258	55	572	16
245	78	575	24
249	16	618	62
264	74	691	72
281	44	728	71
416	71	785	56
426	50	804	5
465	80		

Elenco delle Obbligazioni premiate.

Serie	N.º	Lire	Serie	N.º	Lire
850	3	25,000	407	68	50
175	6	5,000	411	57	50
195	26	1,500	417	56	50
254	39	600	438	95	50
745	13	600	446	54	50
472	32	200	448	70	50
327	77	200	452	90	50
607	44	200	454	24	50
4	46	100	462	45	50
97	74	100	464	46	50
255	93	100	465	58	50
319	64	100	465	92	50
376	86	100	465	94	50
544	72	100	477	58	50
556	19	100	484	38	50
699	59	100	485	6	50
706	60	100	496	47	50
702	97	100	520	63	50
774	32	100	536	1	50
870	9	100	536	42	50
2	52	50	544	40	50
7	46	50	543	2	50
16	22	50	555	69	50
47	74	50	564	82	50

Serie	N.º	Lire	Serie	N.º	Lire
20	45	50	570	40	50
23	9	50	575	43	50
26	60	50	577	47	50
27	38	50	584	67	50
28	36	50	590	82	50
30	84	50	593	19	50
36	20	50	600	19	50
42	81	50	600	97	50
50	51	50	603	45	50
33	44	50	607	43	50
61	80	50	618	65	50
63	84	50	623	4	50
70	79	50	627	50	50
76	44	50	633	50	50
86	46	50	658	70	50
89	45	50	663	8	50
89	80	50	665	53	50
94	4	50	669	34	50
402	83	50	669	100	50
142	64	50	674	86	50
126	85	50	678	42	50
127	43	50	686	25	50
134	46	50	688	40	50
158	58	50	692	45	50
160	26	50	695	42	50
466	8	50	696	43	50
468	79	50	697	46	50
174	49	50	700	48	50
177	39	50	701	99	50
484	44	50	702	33	50
218	42	50	745	15	50
219	70	50	749	66	50
246	3	50	725	80	50
257	91	50	754	3	50
264	24	50	754	14	50
267	86	50	758	76	50
284	56	50	764	77	50
285	69	50	772	70	50
304	44	50	787	45	50
345	89	50	810	77	50
320	88	50	814	42	50
327	87	50	820	95	50
334	76	50	829	7	50
344	94	50	834	72	50
352	59	50	840	46	50
353	29	50	844	34	50
353	66	50	844	39	50
358	50	50	846	44	50
358	98	50	854	84	50
383	88	50	861	87	50
385	6	50	864	62	50
385	87	50	869	46	50
392	75	50	875	7	50
396	46	50	894	47	50
404	80	50	891	66	50
406	90	50	892	33	50

FATTI DIVERSI

Orribile misfatto. — Da Paglieta (Vasto) scrive il *Giornale di Napoli* del 22, ci si manda il seguente racconto, che pubblichiamo nella sua forma ineccezionale, perchè ci pare sia abbastanza efficace:

Filomena Rosati di Nicola, nativa di Lanciano, giovane d'anni 33, rimasta vedova, sposava in seconde nozze un tal Domenico Costantini, vedovo anche lui, però avanzatuccio nella sua età, e così trasferiva il suo domicilio in Paglieta, patria del nuovo marito.

A causa della rigida stagione, da qualche tempo costumavano gli sposi passare la notte in una stanza addetta al fenile, dove avevano portato un pagliericcio e le suppellettili più necessarie, rimanendo nella loro masseria i due giovani figli del Costantini, e recando con loro una bambina settenne, figlia del primo letto della Filomena, innocente come un angelo.

La mattina del 31 p. p. un garzoncello addetto al governo degli animali nella attigua stalla, recavasi nel fenile, e vistolo chiuso si fe' a chiamare la Filomena che tosto aprì. Quale fu la sorpresa del garzoncello nel vedere steso a terra il Domenico Costantini, già morto, e completamente vestito di panni da festa, ed al quale la moglie, con ogni sollec-

tudine, metteva il cappello giusta il rito de' nostri villici!! Ebbe tosto l'incarico di chiamare i figli, e questi all'inattesa novella corrono, e bagnando il volto del caro estinto di calde lacrime, vi scorgono diverse scalfiture e contusioni; la matrigna, soddisfacendo alle naturali querimonie de' figli, fra il pianto e i singulti, e con quella cantilena che forma la nenia de' contadini, diceva come il povero Domenico, sorpreso da fieri dolori colici, si fosse caduto producendosi quelle lesioni, cessando così di vivere.

Pur troppo era vero che quel pover uomo spesso era vittima di quei dolori, ed i figli di ciò convinti si diedero a provvedere per gli onori funebri. Uno di essi ne diè avviso ai vicini e parenti, l'altro si recò a prevenire il ministro della religione, e presa con un loro zio, fratello del Domenico, la cassa mortuaria, la recarono al paese, dove il cadavere doveva essere già trasportato.

Nel riporre l'estinto in quella cassa, il fratello fece anche le sue investigazioni sulla causa di quelle lesioni, e quantunque superficiali, non si appagò delle assicurazioni del figlio, che erano quelle che gli venivano dalla matrigna; tanto più che, volendo imprimere l'ultimo bacio sulla fronte del perduto fratello, avea osservato il cappello tenacemente legato al mento; e per soprappiù le falde cucite col bavero della giacca.

Confidò i suoi sospetti al pretore; questi gl'impose di non manifestarli ad altri; ma fece che i carabinieri fossero pronti ad ogni cenno. Seguendo il funebre corteo andò in chiesa, e fece denudare il capo del cadavere, ed ebbe ad osservare una considerevole ferita nella regione occipitale; e convinto che una caduta, se avesse prodotto le lesioni sul viso, non poteva contemporaneamente offendere l'occipite, ordinò tosto fosse assicurata alla giustizia la moglie del defunto; interrogata, questa sostenne le prime asserive. Non ostante l'acqua dirotta, il pretore accede sul luogo, trova del sangue in diversi punti della stanza, e si convince come un assassinio si sia commesso in quella notte!

Intanto la piccola bambina, a nome Giustina, serbata dalla Provvidenza a compiere in sì tenera età la missione di cui suona il suo nome, rivela con una ingenuità e precisione senza pari come erasi svegliata quando il suo vicino ed amico di famiglia Egidio Cericola, giovane di venti anni e di bello aspetto, col caleo del fucile percuoteva il padre da stramazzarlo immerso nel sangue; quindi lo legò con un laccio alla gola, ed avendo essa gridato, la madre la strinse per farla zittire; che poscia dal Cericola e dalla madre il morto fu lavato e vestito; e quindi si posero insieme a letto, ed il Cericola, stringendo l'indice col pollice (giusta l'atto riprodotto dalla bambina) smorzò il lume. — Il Cericola fu tosto assicurato anch'egli alla giustizia, quando meno se l'aspettava.

Una vittima del carbonchio. — Nella *Sentinella Bresciana* del 24 si legge:

Nel giorno 12 del corrente mese moriva nel nostro ospedale, di *carbonchio maligno*, certo Piazza Angiolo, oste e padre ad otto figli, per aver aperta una vacca morta del medesimo male e che il maniscalco del comune di T... avea certificata sana e buona ad usarsi come commestibile in onta alla legge sulla sanità pubblica, che vieta assolutamente l'uso delle carni di bestie morte od uccise in conseguenza di una malattia qualsiasi.

Il caso è assai triste; ma, speriamo, servirà di severa lezione ai Municipi ed ai Consigli di sanità, i quali dovrebbero andare assai più cauti di quello che ora non fanno nel rilasciare l'autorizzazione all'esercizio della veterinaria a persone che, sprovviste di qualsiasi nozione scientifica, pretendono di supplirvi con una pratica malamente acquistata nell'eseguire alcuni medicamenti empirici e spesso dannosi al bestiame.

Questioni musicali. — Avendo noi fatto cenno della sentenza pronunziata qualche

tempo fa dai tribunali di Napoli nella causa sorta fra i signori Fabbricatore e Cottrau e favorevole a quest'ultimo rispetto alla proprietà di alcuni lavori musicali, per debito d'imparzialità accenniamo pure la sentenza in appello, la quale ha abilitato il Fabbricatore a far valere le sue ragioni.

Vittime delle acque. — Il *Giornale di Sicilia* del 22 scrive che, stante l'ingrossamento del fiume Belice, avvenuto in seguito delle ultime piogge, presso al fondo denominato Casalotto, due infelici viandanti perdettero la vita annegati, ed un'altra vittima di egual natura si dovette deplorare per ingrossamento del fiume Carbo tra Menfi e Sciacca.

Le cavallette. — Siamo dolenti, scrive *La Regione di Palermo* del 22, di dovere annunziare che tanto in Menfi che in Palma Montechiaro, provincia di Girgenti, si hanno indizi di esser minacciati da una nuova invasione di cavallette: e ciò, malgrado gli indefessi lavori durati in tempo opportuno per la distruzione delle uova deposte sin dall'anno scorso da questi nocivi insetti. È a sperare però che non si cesserà dall'adopere tutti quei mezzi di distruzione, che la scienza e la esperienza suggeriscono, onde sottrarre le campagne dei territori di quei comuni a questa calamità, o quanto meno attenuarne le proporzioni.

La vittima di un petardo. — Ieri a sera, scrive il *Tempo di Venezia* del 25, alle ore otto circa, una dolorosa scena è avvenuta nella chiesa dei santi Giovanni e Paolo. Mentre il predicatore arringava circa duemila credenti, scoppiò in chiesa un petardo di carta con spago, che era stato depositato sotto una pancia. La forte detonazione gettò tale allarme e spavento nell'uditorio, che scomposto e sfrenato si diede a fuggire dal tempio, come da un imminente pericolo che lo sovrastasse. In quel terribile frangente, in quel fuggi fuggi precipitoso e disperato, una povera bambina di otto anni, certa Elisabetta Campanaro, restò miseramente schiacciata e morì sul colpo. Un'altra donna ebbe a riportare contusioni piuttosto gravi. Oggi però si trova in via di miglioramento. Parecchi altri individui rimasero più o meno contusi.

Più tardi vi fu gran riunione di popolo sul piazzale dell'ospedale, indignato e irritatissimo contro lo sciagurato autore di tanto dilitto.

Ci piace notare che si trovò prontamente sul luogo il signor questore, cav. Calderai, il quale e colla parola e col consiglio riuscì a calmare quegli animi bollenti, promettendo loro che non risparmierebbe alcuna cura per iscoprire l'ignoto mariuolo.

ANGIOLO PACINI *Ger. Respons.*

MAGAZZINO INGLESE

PISA, LUNG'ARNO

Christie e Comp.^o

Grande assortimento di Casimire Inglese, Thé, Vini, Biscotti, Profumerie, ec.

Commissioni per Abiti.

AVVISO INTERESSANTISSIMO.

Amerigo Canali, farmacista e meccanico, ha di nuovo costruito, con modificazioni ed aggiunte, la sua macchina atta a sollevare, medicare, cambiare e trasportare da un letto ad un altro gli ammalati gravemente infermi da qualunque sorta di malattia, e particolarmente fratturati, senza che ne risentano vera e propria incomodità, con l'opera di un solo individuo; avvertendo però che l'ammalato e ammalato in tempo di tale operazione debb'essere coperto tanto sopra che sotto. Ad avvalorare l'utilità

di detta macchina si limita il Canali a rammentare che il cessato Governo Toscano ne fece acquisto per i RR. Spedali riuniti di Pisa, e che è stata copiata in Francia, nel Belgio e nell'Inghilterra. Il Canali essendosi reso utile con le sue invenzioni nei tempi passati e presenti, tanto all'industria che al commercio, si vuol anche prestare in sollievo della misera umanità languente.

Che perciò notifica a tutti, e particolarmente ai sigg. Medici, che presterà la macchina e la sua mano d'opra per la tenue ricompensa adeguata al merito.

ALLA CARTOLERIA di Enrico e Leopoldo fratelli Miniati si ricevono commissioni di **Zolfo** raffinato a **Lire 21** ogni 100 chilogr.

Nelle **Drogherie** di **RAFFAELLO BAGNANI, in Pisa e fuori di Porta alle Piagge**, trovasi un deposito di **ZOLFO finissimo di Sicilia** in balle di 50 chilogrammi, al prezzo di **Lire 22** per 100 chilogr.

FAVOLE DI JERICA tradotte per la prima volta e in versi, di spagnuolo in francese, da Topin Ippolito professore di letteratura francese in Pisa; in 8.° Parigi e Brusselles presso Lacroix e Verboeckoven. Livorno, gli stessi, Via della Tazza 28.

CARTA DA PARATI IN COLORI
T. E. LOYON
DECORATORE DI APPARTAMENTI.
RECAPITO IN PISA
DA PAGESCHI SARTE SOTTO BORGO
Prezzo da centes. 40 in più.

AVVISO.

Chi bramasse fare acquisto di un BAGHER pel tiro a un solo cavallo, o a pariglia, con mantice di vacca lustra da levare e mettere, seggiolo dietro e sua martinica, potrà rivolgersi al sig. **Giovanni Viviani** mezzano pubblico domiciliato in Pisa, che sarà per indicare il proprietario col quale dovrà trattarsi la vendita.

ZOLFO IN POLVERE DI SICILIA
a Lire 22 i cento kilogrammi.
Si vende dai **Fratelli Martin Wedard** Sottoborgo ed in Piazza S. Martino.

AVVISO.

A chiunque possa interessare si rende noto che il Camarlingo del Seminario Arcivescovile di Pisa essendo stato dispensato dal risiedere in città, sarà reperibile per affari di amministrazione nei soli giorni di mercoledì e sabato, dalle ore otto della mattina fino ad un'ora dopo mezzogiorno, nella solita stanza dello scrittojo di detto seminario; eccettuato però il tempo delle vacanze autunnali, cioè dal 15 settembre al 10 novembre, nel quale starà del tutto assente.

Pisa, li 8 aprile 1870.

FERDINANDO RICCI, Camarl.

COMUNE DI LARI

AVVISO DI CONCORSO

Il Sindaco di Lari

Vista la deliberazione consiliare del 7 ottobre 1869, resa esecutoria dalla R. Prefettura il 14 detto, colla quale venne istituito un nuovo posto di Levatrice per questo comune e approvato il relativo regolamento,

Notifica:

È aperto il concorso al posto che sopra, cui è annesso lo stipendio annuo di lire trecento pagabili a rate mensili posticipate.

La Titolare, oltre agli oneri tutti che hanno in generale gl'impiegati comunali, sarà tenuta all'osservanza delle prescrizioni contenute nel regolamento che la riguarda, approvato con la citata deliberazione consiliare del 7 ottobre 1869 ostensibile in questa Segreteria, e in specie avrà l'obbligo della residenza in Lari e del servizio gratuito alle partorienti miserabili.

Coloro che desiderassero concorrere al posto anzidetto dovranno inviare al sottoscritto, franche di porto ed in carta bollata da centesimi 50, le loro istanze entro il termine di giorni quindici dalla data del presente avviso, unitamente ai documenti seguenti:

- a) Fede di nascita da cui resulti che le richiedenti non hanno oltrepassata l'età di trentacinque anni;
- b) Fede di moralità rilasciata dal Sindaco del luogo di loro attuale dimora.

c) Certificato medico d'idoneità e robustezza fisica.

Dalla Residenza municipale
Lari, li 25 aprile 1870.

Il Sindaco

AVV. O. PAPANOGGI.

AVVISO.

Giuseppe del fu cav. Giovanni Giuliani, possidente domiciliato in S. Piero a Grado, nella sua qualità di legittimario dell'Eredità relitta dalla fu signora Giulia Lupi, vedova Giuliani nei Castangi, morta nel di 25 aprile corrente in Pisa, previene tutti coloro che potessero vantare dei diritti, o crediti verso l'accennata eredità, a presentare i loro titoli allo studio del sig. avv. Matteo Magnani situato in Via Carraia n.° 25 pian terreno, come incaricato di tutte le pendenze legali, ed amministrative relative alla gestione ereditaria.

Fa parimente noto che esso non riconosce per valide le donazioni

fatte a favore delle signore Elvira, Carolina, ed eredi della fu Lucrezia Giuliani, maritata quest'ultima in Montecuccoli, perchè lesive i diritti degli altri coeredi e legittimari; e perciò diffida chiunque a non contrattare colle prefate Signore in ordine ai capitoli affetti dalle pretese donazioni, fino a sistemazione compiuta.

AVVISO.

Si fa noto che non avendo avuto luogo l'incanto, per mancanza di offerenti, nella mattina del 9 marzo 1870, dell'immobile spettante a Ranieri, Giusto e Rosa padre, e figli

Cerri, in ordine alla sentenza del Tribunale civile e correzionale di Pisa del di 10 settembre 1869, tale incanto è rinviato al giorno sette maggio 1870, a ore 12 mer. davanti al sottoscritto Cancelliere con un secondo sbasso del 10 per cento sulla stima di L. 6994, 80, e con tutte le altre condizioni, di che nei precedenti bandi del 4 dicembre 1869, e 23 febbrajo 1870, esistenti nella Cancelleria di questa Pretura, cui abbiasi relazione.

Dalla Cancelleria della Pretura del 2.° Mandamento di Pisa
Li 27 aprile 1870.

Il Cancelliere
Avv. G. Pecori.



PENITENZIARIO DI VOLTERRA

AVVISO

La Direzione degli stabilimenti penali di Volterra avendo stabilito di concedere ad impresari o committenti l'esercizio delle lavorazioni **Lanificio, Tessitoria in canapa, lino e cotone; Calzoleria, Fabbri-ferrai, Falegnami, Stipettai, Sellai, Legatori di libri e Lavoranti in maglie** quivi attivate coll'opera di 400 lavoranti reclusi e provvisti di tutte le macchine, attrezzi ed utensili necessari al loro esercizio, invita i signori impresari, fabbricanti o negozianti in detti generi che intendessero fornire lavoro od accollarsi l'impresa di taluna o di tutte queste lavorazioni, a presentarsi o mandare loro rappresentanti alla Direzione di detti stabilimenti penali in Volterra per fare le proposte e stabilire le condizioni dell'appalto parziale o complessivo del lavoro che intendono assumere per proprio conto.

Il Direttore — L. BALLARIO.

FRATELLI NISTRI Tipografi Editori in Pisa.

Da questa Tipografia si è pubblicato l'opuscolo:

N.-F. PELOSINI

DESCRIZIONE ED ILLUSTRAZIONE DI UN SIPARIO

DIPINTO

DA ANNIBALE GATTI

PER IL NUOVO TEATRO DEL CAIRO IN EGITTO

Vendibile al prezzo di Lire una alle Librerie **NISTRI e GIANNELLI.**

Le copie distinte con la Fotografia del Sipario si vendono L. 5, 00. Le commissioni si ricevono alla Libreria **NISTRI** sotto Borgo.

Pisa, Tipografia Nistri.

PRONTA E RADICALE GUARIGIONE PER LA INIEZIONE ANTI-BLENORRAGICA del Chimico-Farmacista STEFANO ROSSINI

Dopo 5 anni di esperienze potremmo offrire al Pubblico un No Anti-Blenorragico tanto efficace e certo, quanto utile e necessario per la **Pronta e Radicale Guarigione** senza ricorrere a **Balsamo Copaiba, Pepe Cubebe, Tremantina, Matico** ec. sotto qualunque forma essi sieno, che oltre agire lentamente, disturbano spesso volte le funzioni dello stomaco, producendo **Irritazioni, Vomiti, Dolori e Diarree.**

L'assoluta mancanza dei sali d'**Argento, Mercurio, Piombo** ec. nella sua chimica composizione, ha dato maggior coraggio ad ambo i sessi di francamente adoperarlo nelle **GONORRHEE o BLENORRHEE croniche, inveterate, recenti, incipienti** od al semplice stato di **sintomo**, senza produrre i sinistri effetti per l'uso delle iniezioni a **base metallica** sopra accennate.

Degl'innumerabili risultati facciamo appello a coloro, vietando l'uso e della malattia noverarli, che allo stato d'**incipienza** o di **decremento**, fedeli alle istruzioni che accompagnano ogni bottiglia, dopo 3 o 4 giorni si congratularono con noi per la riportata **Radicale Guarigione.**

Per risparmiare le giornaliere spedizioni, dietro richiesta che ci vien fatta da varie parti del Regno abbiamo stabilito dei

DEPOSITI COME APPRESSO

Ancona — Farmacia Giorgetti. Arezzo — Farmacia Ceccherelli. Bologna — Farmacia Zarrì. Barga — Farmacia Scatena. Campiglia — Farmacia Muccio. Firenze — Farmacia della Legazione Britannica. Genova — Farmacia Bruzza. Livorno — Farmacia Panerai. Lucca — Farmacia Gemignani. Milano — Farmacia C.° Erba. Napoli — da Leonardo e Romano. Pistoja — Farmacia Chiti. Pontedera — Farmacia Serafini. Siena — Farmacia Ciucchi. Spezia — Farmacia Bedini. Torino — Farmacia Tarico. Venezia — Farmacia Inglese Campo S. Luca

In Pisa alla Farmacia Rossini, presso la R. Università.

A Lire 2 la Bottiglia, con Istruzione.

Dalla Tipografia NISTRI è stata pubblicata la Seconda Dispensa del Vol. III. dell'opera

TEORIA DELLA RETROATTIVITÀ DELLE LEGGI

ESPOSTA COLLA SCORTA DEI MIGLIORI AUTORI

DA C. F. GABBA

Professore ordinario nella Facoltà legale della R. Università di Pisa

Prezzo Lire 1.

Dalla Tipografia Nistri in Pisa, è stato pubblicato

INTORNO ALLO ALLEVAMENTO DEI BACHI DA SETA NEL 1869

NEI DINTORNI DI PISA

CONSIDERAZIONI

DI CESARE STUDIATI

Prezzo — Centesimi 40.

DROGHERIA BAGNANI SOTTO LE SETTE

Deposito di Riso di Bologna e vendita al minuto.

Riso Chiese 1.° Qualità a cent. 57 il K.° pari a cent. 19 la libbra

> > 2.° > > 51 > > 17 >

> > 3.° > > 45 > > 15 >